

SOCIETÀ Preoccuparsi maggiormente della loro sorte significa cercare un rapporto sano con la natura

DA QUATTRO MESI PER LEGGE NON POSSONO PIÙ ESSERE TRATTATI COME « COSE » – ECCO CHE COSA SIGNIFICA

Animali, non oggetti inanimati

Come sta cambiando la sensibilità verso i nostri compagni d'esistenza?

Pagina a cura di Susanna Petrone e Carlo Silini

Qualcosa sta cambiando nel comune sentire nei confronti degli animali. C'è più attenzione alle loro esigenze e più sensibilità per le loro sofferenze. Lo dimostra, fra molti altri, il fatto che anche durante le settimane di afa che hanno attanagliato l'Europa in molti si sono preoccupati del destino degli animali, di come alleviarne la sete e le sofferenze. Lo testimonia pure l'ultima polemica esplosa in Italia sui cani pericolosi che aggrediscono i passanti (ci si chiede, ad esempio, se non sia il caso di bandire i Pittbull). Un discussione che di tanto in tanto si ravviva anche da noi con i partiti avversi composti da chi vuole semplicemente eliminare le razze più aggressive dalla circolazione da una parte e chi attribuisce le colpe dei cani alla cattiva educazione impartita loro dai proprietari. Fatto sta che anche animali potenzialmente molto pericolosi vengono visti con maggiore indulgenza. È la riprova di un mutato atteggiamento nei confronti dei nostri compagni d'esistenza non umani. Un atteggiamento che si è concretizzato in Svizzera dal primo aprile di quest'anno con l'entrata in vigore di una legge che protegge meglio gli animali. I nostri cani e i nostri gatti ora non potranno più essere trattati come « cose » (giuridicamente), ma come un « esseri viventi, dotati di sensibilità ».

Ma cosa significa, esattamente? Lo abbiamo chiesto a Dick Marty, presidente della Commissione degli affari giuridici (CAG) agli Stati, che è stato uno dei sostenitori dell'iniziativa parlamentare. Le nuove disposizioni, invece, gli animali che vivono in ambiente domestico e che non sono allevati a fine di lucro non possono più essere pignorati ».

Se un'animale viene « danneggiato » da una terza persona o da un altro animale, come viene risarcito il proprietario?

« Qui i cambiamenti sono assai significativi. Considerato come semplice cosa dalla legge precedente, l'animale ucciso o ferito poteva essere oggetto di risarcimento limitatamente al suo valore commerciale. Il proprietario di un cane non di razza, magari ritirato da un canile ad un prezzo irrisorio, non era così in grado di richiedere il risarcimento per le spese di cura, le stesse superando notevolmente il valore commerciale dell'animale. Con le nuove disposizioni, invece, il responsabile delle lesioni arrecate all'animale domestico può essere tenuto a risarcire le spese di cure veterinarie anche se le stesse superano il valore dell'animale. In caso di decesso, inoltre, il giudice può tener conto del valore sentimentale dell'animale domestico e riconoscere così un adeguato risarcimento. Il bastone che aiuta a sostenere ed ad assicurare una certa mobilità alla persona anziana è un oggetto indubbiamente importante: in caso di rottura può tuttavia essere rapidamente sostituito senza svantaggio alcuno. Situazione ben diversa per il cane che fa compagnia da parecchi anni alla stessa persona anziana: l'animale può certo essere sostituito, ma non il legame affettivo tanto importante per quella persona. Il legislatore ha voluto così adeguarsi alla sensibilità ormai diffusa e riconosciuta nella nostra società: il rapporto con un animale domestico va ben al di là di una semplice relazione con un oggetto sostituibile e va quindi adeguatamente tutelato ».

È possibile destinare beni patrimoniali ad un'animale?

Con il diritto precedente non era possibile, dato che l'animale era considerato dal diritto civile alla stregua di un oggetto. Il nuovo diritto non ne fa tuttavia un vero soggetto di diritto. Le nuove norme stabiliscono così che la liberalità per disposizione a causa di morte fatta ad un animale equivale all'onere di prendersi cura dell'animale in maniera appropriata ».

Entro quanto tempo dalla sua scomparsa si può rivendicare il possesso di un'animale che è stato smarrito e poi ritrovato?

« Anche in questo ambito l'animale domestico non è più considerato un semplice oggetto e sono state così introdotte nuove regole che tengono meglio conto del fatto che un animale è un essere vivente con una propria sensibilità. Sono così previsti obblighi particolari per chi trova un animale smarrito. Chi ha trovato un animale domestico ed ha adempiuto gli obblighi che gli incombevano, l'acquista in sua proprietà, qualora non se ne scopra il proprietario, entro due mesi dalla pubblicazione o dall'avviso dato (per gli oggetti tale termine è invece di cinque anni) ».

In caso di divorzio, come viene chiarita la situazione giuridica dell'animale?

« Chi ha un animale che vive con la famiglia sa benissimo che si tratta di una presenza che non può essere equiparata a quella del divano del soggiorno. Il nuovo diritto tiene ora conto di questa realtà. In caso di litigio, nell'ambito di una procedura di divisione dei beni, il giudice attribuisce la proprietà esclusiva dell'animale domestico alla parte meglio in grado di prenderne cura dal profilo della protezione degli animali. Il tribunale può inoltre stabilire che chi ha ricevuto in proprietà l'animale sia tenuto a

versare un'indennità adeguata alla controparte. Sempre il giudice ha la facoltà di adottare misure provvisoriale, in particolare per quanto concerne la sistemazione provvisoria dell'animale » .

Se un'animale non è più una cosa, in una causa penale chi ne difende gli interessi?

« Alcuni cantoni hanno istituito la funzione del difensore degli animali. Il tema è stato oggetto di discussioni in Parlamento: è prevalsa l'opinione di lasciare libertà di scelta ai cantoni. Di fatto le varie associazioni di protezione degli animali assumono questa funzione anche se non in modo formale e non nel quadro di una formale procedura » .

Un'animale che aggredisce una persona in modo grave dovrà ancora essere soppresso?

« Vige il principio della proporzionalità: si sceglieranno i provvedimenti atti ad eliminare ragionevolmente il pericolo. Va osservato che nella maggior parte dei casi di cani aggressivi, responsabile risulta essere il proprietario. Troppe persone tengono animali senza avere la sensibilità le conoscenze necessarie. Il lavoro delle varie associazioni di protezione degli animali è a questo proposito molto importante! Penso che chi non sa capire e rispettare gli animali viva un rapporto distorto con la natura che ci circonda. Amare gli animali non significa affatto incapacità di amare il prossimo. È vero proprio il contrario » .



DICK MARTY « **Ma non sarebbe giusto tentare di umanizzarli** »

Che cosa cambia in sostanza con questa nuova legge per un proprietario di animali? Ho delle responsabilità giuridiche verso l'animale?

« Per quanto concerne i nostri rapporti con gli animali, il nostro diritto civile era rimasto sostanzialmente fermo al diritto romano: l'animale era considerato come una semplice cosa e che faceva stato era il suo valore commerciale. Con le nuove norme, in vigore dal mese di aprile, la posizione dell'animale è mutata: non diventa un soggetto di diritto, ma ora è considerata la sua natura di essere vivente, in particolare nell'ambito del divorzio, della successione e nelle procedure di risarcimento.

Non si tratta affatto di "umanizzare" l'animale: ciò costituirebbe peraltro una forma particolarmente perversa di maltrattamento. Si vuole semplicemente prendere atto che la relazione che abbiamo con gli animali domestici è di natura particolare, certamente diversa da quella che possiamo avere con un oggetto inanimato.

Il diritto pubblico, invece, già ha capito da tempo che l'animale è un essere vivente capace di percepire sensazioni e dolore. La legge federale del 9 marzo 1978 contempla così una serie di norme che assicurano la protezione e il benessere degli animali vertebrati. Il Codice penale, inoltre prevede sanzioni per gli autori di maltrattamenti ai danni di animali. Da questo punto di vista, dunque, la responsabilità e gli obblighi del proprietario nei confronti del suo animale non sono modificati dalla nuova normativa » .

Questa legge cambia qualcosa solo per gli animali domestici o anche per gli animali selvatici?

« Le nuove norme si riferiscono agli animali domestici. Occorre tuttavia ricordare che anche gli animali selvatici sono protetti contro i maltrattamenti. Certe specie sono inoltre oggetto di una forma di protezione accresciuta nell'ambito della tutela dell'ambiente e nella legislazione sulla caccia e la pesca » .

Negli animali domestici sono compresi anche gli animali d'allevamento?

« No, si fa una distinzione tra animali che vivono nell'ambito domestico e animali da reddito, ovvero che sono allevati a scopo di reddito o di lucro. Per questi ultimi esistono misure particolari di protezione, come la dimensione minima delle stalle e del posto da assicurare ad ogni animale » .

In che modo questa norma interagisce con quella sulla protezione degli animali?

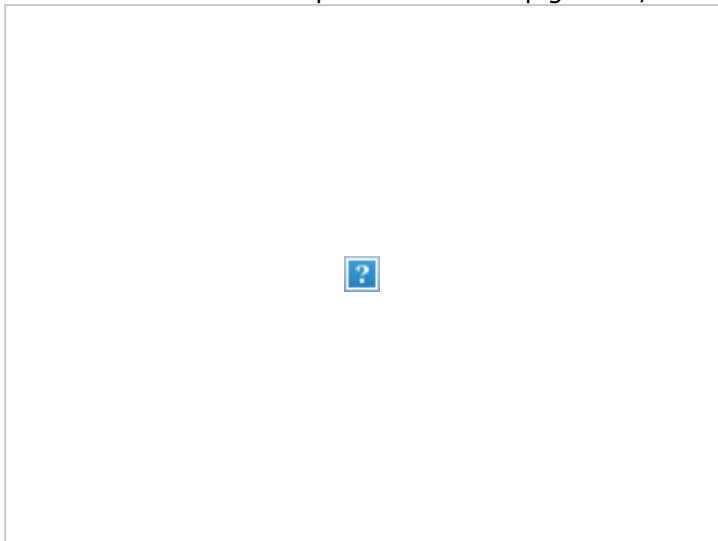
« Le norme sulla protezione degli animali rimangono sostanzialmente invariate. Sono tuttavia in corso diverse iniziative tese a rafforzare tale protezione » .

Il lavoro degli agricoltori e allevatori viene ostacolato da questa legge?

« Gli agricoltori si sono lungamente opposti ad un nuovo statuto giuridico degli animali: si sono poi convinti che le nuove norme non si riferivano agli animali da reddito e non incidevano pertanto sul loro lavoro » .

In caso di fallimento di un agricoltore, gli si può pignorare il bestiame?

« Gli animali da reddito possono essere pignorati, con alcune restrizioni. Con le nuove



■ **Notevoli i miglioramenti soprattutto per gli animali domestici (vedi foto Keystone sopra), mentre per quelli allevati a scopo di reddito o di lucro esistono misure particolari di protezione, come la dimensione minima delle stalle e del posto da assicurare ad ogni animale. A lato, nella foto Key, un allevamento di galline.**

